

**DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA**  
Via IV Novembre 145 - Tel. 67.121, 67.521, 61.460, 67.245  
INTERURBANE: Amministrazioni 684.705 - Redazione 60.495

**ABBONAMENTO ORDINARIO**

Un anno	L. 6.250	7.250
Un semestre	L. 3.250	3.750
Un trimestre	L. 1.700	1.950

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale L.91795

PUBBLICITÀ: per favore comunicare gli indirizzi L. 500 (Roma) e L. 200 (altre città) e il numero di abbonamento. Pag. 10.000 al mese. Pubblicità in Italia S.P.A. - Roma, tel. 61-812 (6 linee) e telex 32000.

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**In sesta pagina**

Una serie di nuove fotografie  
sul grande Canale LENIN  
dal Volga al Don

## La tratta dei bianchi

Nella Valle Padana irrigua, una pioggia di disdette si sta abbattendo sui contadini salarati fissi. Nelle caserme vi è molta e compatibile preoccupazione e vi fermentano i sospetti di lotta. Debbo ricordare che il principio della giusta causa noi lo abbiamo sempre difeso anche nei confronti dei salariati della parazione di qualche autorevole parlamentare democristiano, che poi votò contro il proprio punto di vista, senza esitazioni e senza vergogna.

De resto, il principio della "giusta causa" nei contratti agricoli in generale, sta affondando assieme a tutto il progetto di riforma dei principi contrattuali. De Gasperi e dal Lanfani. Per due anni, giorno per giorno, i giuristi democristiani della Camera commisero l'errore di discutere con l'opposizione e di approvare una legge come quella che porta il titolo di "Norme di riforma dei contratti agrari". Adesso, com'è noto, si è iniziata la correzione degli errori, che a quanto pare dovrebbe andare molto avanti e dilatarsi e comprendere quell'errore più grosso, quell'errore degli errori, che è la Costituzione della Repubblica. (Stati fresco, Francescoli).

Figuratevi, dunque, se i signori del governo abbiano voglia di togliere lo sguardo o chinare il capo verso quanto sta avvenendo nelle campagne della Bassa Bresciana e nelle altre provincie lombarde!

Noi comprendiamo molto bene che non si possono effettivamente mantenere diecimila disdette, ad esempio, quanto mi pare siano quelle date nel Bresciano, sino a ora. E' chiaro che queste disdette hanno tutto uno scopo di pressione e di intimidazione, e hanno pure per obiettivo di tendere ad abbassare gli imprevisti, a diminuire gli indici del collocamento e, quindi, a invilire le condizioni materiali e civili dei lavoratori, premiati da una rilevante massa di disoccupati parziali totali. Questi sono i primi i suoi obiettivi delle disdette. De resto, i sostenitori più o meno illustri degli agrari non dicono forse che il peso della mano d'opera nell'agricoltura padana inciderebbe gravemente sul reddito lordo, al punto da compromettere non diciamo le possibilità di investimenti straordinari nell'agricoltura, ma addirittura le possibilità di investimenti normali? Ognuno comprende che la questione così posta è grossa assai. Ma ove si analizzano le disdette e i gruppi di salariati disdetti, si giunge a capire meglio tutto il senso della operazione padronale. I dati del Cremonese e d'altre provincie sono caratteristici. Sintomatici: essi rivelano l'esistenza del numero di disdetti ricorrono alle pubbliche o in associazioni politiche, sindacali ed economiche; e voi capite che si tratta di salariati non democristiani o missini! Siamo, dunque, al principio del lavoro come concessione graziosa, come beneficenza, come movimento del cuore del buon padrone, e non diritto, com'è sancito dalla Costituzione, e il lavoro oneroso, vale a dire, il lavoro-carità, pagato secondo il buon cuore del padrone, che non può andare al fallimento per i tuoi begli occhi; anzi, avrai il lavoro, pagato modestamente, solo se abbandonerai la cattiva strada della Confederazione (per non parlare del Partito comunista), se entrerà nei sindacati della C.I.S.L., o nel "Corriere di Mezzogiorno".

Ma debbo anche onestamente riconoscere che non tutti i dirigenti della C.I.S.L. sono disposti a mettersi sul terreno di infamia sul quale li hanno chiamati alcuni agrari, al recente Convegno di Milano indetto dalla Società Agraria di Lombardia. Lo considero un fatto sintomatico positivo l'iniziativa parlamentare che mi pare voglia prendere l'onorevole de' Ferdinando Storchi, quella cioè di proporre per legge la trasformazione del contratto biennale attuale dei salariati fissi in un contratto triennale. Mi pare di comprendere il perché della proposta dello Storchi che non risolve certo il problema; ma penso che debba essere accolta favorevolmente, perché dà tempo per pensare al modo più conveniente di dare una soluzione alla vergognosa situazione in cui si trovano oggi i salariati fissi, con la trasformazione del rapporto economico e sociale attuale di questi lavoratori e garantendo loro la stabilità e la tranquillità. E' evidente che non contraddiciamo le tesi racconteremo di certo la sicurezza sociale del lavoro, promossa a tutti i cittadini della libertà Della libertà del padrone, è probabile. Ma la nostra Costituzione, com'è noto, limita la libertà dei padroni.

Intanto siano prese e appoggiate da noi tutte quelle misure tendenti a difendere il lavoro dei

## IMPONENTE MANIFESTAZIONE DI SOLIDARIETA' E DI FORZA DI 200.000 LAVORATORI

# Lo sciopero dei ferrovieri è pienamente riuscito

## Traffico sospeso per ventiquattr'ore su tutta la rete

Solo pochi treni deserti, sui 6000 in moto ogni giorno, hanno circolato ieri - Totalmente paralizzati i nodi principali - Le astensioni dal lavoro variano dall'85 al 95% - Il plauso della CGIL e del SFI agli scoperanti

Lo sciopero nazionale dei ferrovieri si è svolto ieri in tutta Italia con una partecipazione senza precedenti. I primi dati sullo sciopero afflitti nella notte fra il 6 e il 7 agosto hanno rivelato una piena conferma durante l'intera giornata di ieri, che ha visto paralizzarsi quasi totalmente il traffico ferroviario.

Nella serata di ieri, la CGIL e il SFI hanno diramato il seguente comunicato:

«La Segreteria della CGIL e il Sindacato Ferrovieri Italiani hanno avuto conferma nei confronti dei dirigenti del movimento scioperista che, con le loro organizzazioni, hanno partecipato allo sciopero con una compattezza senza precedenti. La maggioranza dei lavoratori di tutti i compartimenti hanno manifestato l'intenzione di continuare lo sciopero, la segreteria Confederale e il comitato centrale del Sindacato Ferrovieri Italiani richiamano tutti i ferrovieri d'Italia alla più rigorosa disciplina sindacale, e a riprendere normalmente il servizio da mezzanotte».

## EPISODI DEL GRANDE SCIOPERO

### L' incauto ministro Pella si era fidato di Malvestiti

Ed è rimasto per strada — Gli unici viaggiatori dei rari convogli erano agenti in borghese

Lo svolgimento del grandioso sciopero dei ferrovieri è ricco di mille episodi, che meriterebbero ciascuno una descrizione particolare e minuziosa. Per brevità, si accenna ad alcuni tra i più significativi, che hanno avuto un ruolo particolare in questa giornata di lotta.

L'antologia dello sciopero si apre con il momento di massima tensione, quello cioè in cui il ministro Pella, a sua volta, fu costretto a scendere dalle rotaie, con il mezzo di trasporto che era stato affidato al suo personale. Si è trattato di un episodio che ha avuto un'importanza particolare, perché ha dimostrato che il ministro Pella, come egli stesso ha confessato, si era fidato di un agente in borghese, che non ha saputo quando il treno non si è mosso quando se ne sono arrivati.

Se lo si chiede al ministro Pella, anch'egli non potrà darsi in procinto di una risposta esauriente. E' accaduto infatti al signor ministro di fidarsi del collega Malvestiti e di venirsi a trovare in una posizione poco adatta per una persona del suo rango. Pella si trovava in un treno in partenza da Roma, diretto alla stazione di Milano, dove si attendevano i vice amministratore della M.S.A. e altri alti papaveri americani qui convenuti al fine di discutere la fattibile discussione delle "commissioni". Il ministro Pella si è imbarcato proprio su un treno di quelli che Malvestiti aveva solennemente avvertito alla circolazione, ma che era stato bloccato in una piccola stazione, dove il ministro è stato costretto a scendere, e a sostare, mentre a Roma i convenuti, riuniti sin dalle 18 di ieri mattina, attendevano invano.

## Depositi deserti a Pescara

I dati delle altre regioni settentrionali non differiscono da quelli del Piemonte a Bologna, la media degli scioperanti si è aggirata sul 98%, a Venezia sul 96 per cento, a Milano dall'80 al 100%, a seconda dei reparti. Particolare segnalazione meritano i ferrovieri di Genova dove si sono avuti solo tre crumiri tra il personale di macchina e dove gli operai hanno scioperato al 100%. I principali stazioni del movimento. In totale da Genova sono partiti 7 treni con l'impiego di reparti del genio militare. Circa lo svolgimento dello sciopero in tutta la rete, si sono avute presenze superiori alle 80 unità. Alla stazione di smistamento il personale ha scioperato al completo, lo stesso è accaduto alla verifica smistamento, alle officine accumulatori Terminali, alla stazione Tiburina, al deposito di Livorno, alle stazioni Fara Sabina, Monterotondo, Stigliano, Poggio Mirteto, Nettuno. Alla biglietteria centrale di Roma-Termini si sono presentati solo tre crumiri, spostati da un altro ufficio. Analogo appare il quadro che si riferisce ai nodi ferroviari del Piemonte: ad Alessandria ha scioperato il 100% del personale, a Verucelli l'85%, a Mortara il 92, a Torino il 97-98%.

Allo scalo di Roma

In tutti i reparti della stazione di Roma si sono avute complessivamente presenze superiori alle 80 unità. Alla stazione di smistamento il personale ha scioperato al completo, lo stesso è accaduto alla verifica smistamento, alle officine accumulatori Terminali, alla stazione Tiburina, al deposito di Livorno, alle stazioni Fara Sabina, Monterotondo, Stigliano, Poggio Mirteto, Nettuno.

## TRAI I QUATTRO FERMATI, I MAGGIORI INDIZI PESANO SULL'AGRARIO BIANCHI, DIRIGENTE DI A. C.

Strangolamento e violenza carnale — I commossi funerali della piccola vittima

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BORSELA (Rovigo), 7. — Siamo, con una breve commossa cerimonia, alle ore 7, il popolo di Borsela ha portato in cimitero la piccola Maria Abbio. La casa ha sgliato per sempre il corpo della bimba, d'istato da uno dei più orrendi delitti: che mente umana possa immaginare.

Prima vi era stato un ultimo esame necroscopico del cadavere. Risultato: un indescrivibile atto di violenza carnale; uccisione per strangolamento, con schiacciamento della carotide e rottura della trachea.

Con il suo, era stato fatto trapelare anche un altro nome: Luigi Charello, che lavora a Borsela sulla strada provinciale. Egli ha dei precedenti penali per corruzione di minorenni. Ma il fatto che il Charello non conosceva la bimba, è un'altra circostanza che non giustifica l'accusa, che lo stesso Charello, che lavorava a Borsela sulla strada provinciale. Egli ha dei precedenti penali per corruzione di minorenni. Ma il fatto che il Charello non conosceva la bimba, è un'altra circostanza che non giustifica l'accusa, che lo stesso Charello, che lavorava a Borsela sulla strada provinciale. Egli ha dei precedenti penali per corruzione di minorenni.

## IL CERCHIO SI STIRINGE A ROVIGO

Chi è l'orrendo mozzo? Da quanto abbiamo potuto indirettamente apprendere tra il rischio ufficiale della polizia, che continua a mantenere il fermo di quattro individui, dalla morsa martellante degli interrogatori e soprattutto dagli indizi, appare sempre più probabile la identificazione del mozzo nella persona dell'agricoltore, dirigente dell'Azione Cattolica di Borsela, Antonio Bianchi di Beniamino, di anni 27.

Con il suo, era stato fatto trapelare anche un altro nome: Luigi Charello, che lavora a Borsela sulla strada provinciale. Egli ha dei precedenti penali per corruzione di minorenni. Ma il fatto che il Charello non conosceva la bimba, è un'altra circostanza che non giustifica l'accusa, che lo stesso Charello, che lavorava a Borsela sulla strada provinciale. Egli ha dei precedenti penali per corruzione di minorenni.

## Il termometro verso i 40°

39 gradi a Catania e 33 a Roma - Tromba di sabbia sulla spiaggia di Riccione

La canicola, il caldo umido e pesante tipico di certe zone tropicali, è tornata su tutte le regioni italiane, nello spazio di pochi giorni. Le cifre dei termometri confermano infatti che la canicola ha investito quasi tutta l'Italia, presentando dei massimi che talora superano i 39 gradi e raramente scendono ai 31 gradi.

Basterebbe dare uno sguardo alle temperature massime registrate ieri: l'altro per convincersene: a Bologna e Firenze 35 gradi; a Bolzano, Trento, Roma, Napoli, Catania e Sassari 34; a Pisa e Reggio Calabria 33; a Milano, Perugia e Pescara e Bari 32; a Potenza e Messina 31; a Venezia, Trieste, Genova, Ancona, l'Aquila, Cagliari 30. Questo termometro sono tuttavia parzialmente precipitanti nella giornata di ieri in numerose città del Nord, con punte al di sotto dei 30° mentre nel centro-sud hanno subito un sensibile aumento. Sin dalle prime ore del mattino infatti si sono avute in queste zone temperature che oscillavano fra i 25 e i 30°, mentre nelle ore più calde del pomeriggio esse hanno raggiunto, in alcuni casi, i 40 gradi. Le punte massime si sono avute ieri a Catania con 39°, a Reggio Calabria con 38, a Palermo con 35, a Alassio con 34, a Roma Cagliari e Bari con 33.

Il quadro però non è così nero come può sembrare. Infatti, sempre nella giornata di ieri, si sono avute in molte zone improvvise rinfrescate dovute ad aria fredda che scende dalle Alpi ha provocato piogge sparse nel mattino e dato luogo a temporali nel pomeriggio.

Una prima avvisaglia se ne è già avuta dai nubifragi che hanno investito ieri nelle zone di Potenza, di Massa, di Genova e di Rimini. A Genova l'uragano ha scoperchiato nelle campagne decine di case mentre a Rimini, un certo panico ha provocato una tromba d'acqua di sabbia che ha sorpreso i villeggianti sulla spiaggia di Riccione. Non si hanno tuttavia a lamentare vittime.

## A QUESTI PROVOCATORI DI GUERRA IL NOSTRO PAESE E' LEGATO DAL PATTO ATLANTICO!

# I greci aprono il fuoco contro un'isola bulgara

L'ammiraglio Carney ha autorizzato personalmente la provocazione del governo di Atene? Un focolaio di guerra alimentato dagli americani nei Balcani - Il patto greco-turco-jugoslavo

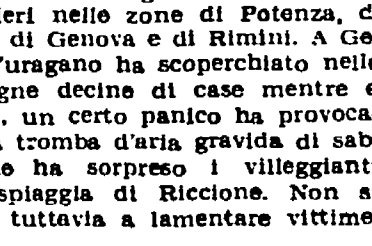
TRIESTE, 7. — Nuovi sviluppi di gravità estrema ha avuto oggi la provocazione greca ai confini della Bulgaria. Le truppe greche hanno aperto un fuoco intenso con mortaie e mitragliatrici contro la isola di Gama, sul fiume Maritza che segna il confine fra la Grecia e la Bulgaria. Secondo le informazioni di agenzie qui pervenute, il fuoco avrebbe provocato numerosi incendi sulla isola.

Il cannoneggiamento si è protratto fino al primo pomeriggio, quando i greci affermarono che «i bulgari si sono ritirati dall'isola di Gama», ma non è noto, e non è noto, se le truppe greche abbiano tentato di mettere piede sull'isola. La gravità della situazione, e le responsabilità della Grecia negli avvenimenti, era chiaramente espressa anche in una communique ufficiale pervenuta all'ONU, nella quale era detto testualmente: «Le forze greche hanno intenzione di fare uso della forza per occupare l'isola di Gama. Se qualcosa di questo genere dovesse avvenire, potrebbe derivarne una situazione gravissima».

Anche un portavoce del Dipartimento di Stato americano rivendicò che «i servizi diplomatici americani ad Atene hanno informato il loro governo che i greci hanno aperto il fuoco sull'isola». Nulla di più preciso è stato detto sino a conoscere sugli avvenimenti e sui loro sviluppi ulteriori, per quanto, in serata, la tensione sembra attenuata.

La gravità dei fatti in se stessi, tuttavia, esige che l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale sia richiamata sugli avvenimenti. La odierna iniziativa greca ha infatti numerosi precedenti e si inquadra in una manovra da lungo tempo condotta dagli americani per precludere nel Balcani una possibile focolaio di guerra in Europa. Lo stesso settore della Grecia, la Turchia e la Jugoslavia, i tre paesi che — secondo le recenti dichiarazioni del comandante dell'esercito greco — hanno già concordato piani di aggressione coordinata contro la Bulgaria e l'Albania.

E' perfettamente noto come, da alcuni anni, greci, turchi e titoli organizzino quotidianamente operazioni di frontiera contro i due



## L'INCIDENTE DI PERPIGNANO

# COPPI DICE: "non correrò più"

FERPIGNANO — Dopo l'incidente scoppiato durante una gara in pista, in cui ha ripartito la coppa d'una cavalcatura. Fausto Coppi ha manifestato la sua ferma intenzione di ritirarsi definitivamente dalle corse.

## Il dito nell'occhio

Zeppa sui piedi

Lo sciopero dei ferrovieri socialisti, ha definito il Popolo di Roma la grande prova di compattezza dei ferri.

Grazie del compimento. Vuol dire che i ferrovieri sono tutti socialcomunisti.

Colonie e tradizione

«Noi, in Africa, abbiamo sempre portato la civiltà». Del Quotidiano. Notate bene quel noi. Il Quotidiano assume su De Gasperi l'eredità di Mussolini, e dice che loro due in Africa hanno sempre portato la civiltà. Se per difendere la azione compiuta dal Governo democristiano il Quotidiano ha bisogno



AMODEO